

IL CASO

SERVIZI E RAI, LO STRANO CONNUBIO DI CUI NESSUNO PARLA

EURO 1,90

Settimanale di Informazione

ANNO II N. 21 27 MAGGIO 2010

www.ilpunto.it

# ilPunto

rtt



Parlamentari

## MA CHE LI PAGHIAMO A FARE?

Banchi sempre più vuoti nelle Camere tra le più pagate d'Europa. Il tasso medio di assenteismo è del 17,9%. Una proposta seria: ridurre gli stipendi di deputati e senatori della stessa percentuale. Nomi, numeri e punte record di un malcostume bipartisan

**BOSE**  
Better sound through research®

**LA VICENDA**

Da anni la questione circola in ambienti giornalistici, ma è stata confermata solo di recente. Il governo sostiene che i compiti di questo nucleo sono di verifica e attuazione delle misure volte a tutelare le informazioni classificate. A Viale Mazzini spiegano che il Nos è rilasciato ad alcuni direttori per le loro funzioni gestionali e operative



# Ma quante “betulle

FABRIZIO COLARIETI



La notizia è passata, in sordina, senza la necessaria traduzione, ed è una di quelle che lasciano qualche dubbio e fanno stor-

cere il naso ai più maligni. Ricapitolando: alla Rai, Radio Televisione Italiana, c'è un nucleo di dipendenti, forse in gran parte giornalisti, dotato di un particolare nulla osta di sicurezza (il Nos) rilasciato dai Servizi segreti. L'élite di operatori della tv pubblica avrebbe il compito di vigilare sulle informazioni ritenute vitali per l'integrità dello Stato. Di questo gruppo di dipendenti, tuttavia, se ne sa davvero poco: non si sa quanti sono, forse una cinquantina; non si conoscono i loro nomi; non si sa quanti di essi sono giornalisti e né cosa facciano esattamente all'interno dell'azienda. In Rai esiste un

## In Rai opera dagli anni Sessanta un “Punto di controllo Nato/Ueo” costituito da dipendenti dotati di un nulla osta di sicurezza

ufficio - questo è certo -, detto “Punto di controllo Nato-Ueo” e la conferma, a qualche anno dalle prime indiscrezioni, l'ha fornita recentemente il governo, anche se scarna nei contenuti.

### Cos'è il Nos

Il nulla osta di sicurezza autorizza una persona fisica o giuridica a trattare informazioni classificate. Lo rilascia, ed eventualmente lo revoca, l'Ufficio centrale per la segretezza del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza

(Dis). Il Nos ha più livelli e viene rilasciato «sulla base di un accertamento dell'affidabilità dell'interessato», in termini di fedeltà alle Istituzioni della Repubblica, alla Costituzione e ai suoi valori, nonché di rigoroso rispetto del segreto. Il nulla osta può essere rilasciato ai dipendenti di amministrazioni o enti pubblici e alle imprese che intendano operare in settori che comportano la trattazione di informazioni classificate o che implicano il ricorso a speciali misure di sicurezza.



## La conferma

Passano due anni da quell'interrogazione e una conferma, alla fine, arriva ed è pure ufficiale. È vero, il nucleo esiste e si chiama proprio così: "Punto di controllo Nato-Ueo". A comunicarlo alla Camera, per conto del governo, il 27 aprile scorso, è stato il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Elio Vito. La notizia, seppur scarsa, passa in sordina: esce su un paio di quotidiani e nessuno la approfondisce. Il governo, parlando della particolare struttura, minimizza ma non smentisce: «Il ministero dello Sviluppo economico, appositamente interpellato dall'Ucse - scrive Palazzo Chigi alla Camera - ha confermato che i compiti del "Punto di controllo Nato-Ueo" istituito in ambito Rai sono esclusivamente quelli di verifica ed attuazione delle misure volte alla tutela delle informazioni classificate. Il nulla osta di sicurezza - prosegue la nota della presidenza del Consiglio - viene rilasciato ai dipendenti Rai in ragione dell'espletamento di incarichi di natura amministrativa e non riguarda, quindi, l'attività di giornalista».

## La nota della Rai

Il successivo 7 maggio le agenzie battono

# " fioriscono in Rai?

## L'interrogazione

La circostanza, secondo cui a viale Mazzini esisterebbe un gruppo di dipendenti Rai dotati di Nos, è circolata negli ambienti giornalistici per qualche anno ma nessuna conferma, finora, era mai giunta, anzi erano piovute solo smentite. Dopo l'uscita dei primi articoli, in particolare, l'allora direttore generale della Rai, Felice Cappon, si precipitò a smentire il chiacchiericcio, arrivando, nel luglio del 2007, a negare ufficialmente l'esistenza di tale "nucleo" fin davanti alla commissione di Vigilanza. Poi, un anno dopo, un deputato, il radicale Maurizio Turco, presentò un'interrogazione alla Camera, per capire meglio di cosa si trattava, non contento delle parole, forse poco convincenti, di Cappon. L'interrogazione era diretta al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro

delle Comunicazioni. «Da notizie di stampa - interrogava Turco - si apprende quanto segue: (in Rai, ndr) sarebbe attivo un Organo esecutivo di sicurezza, alle dirette dipendenze del Ministero delle comunicazioni, con il compito di "vagliare" le notizie da diffondere; di questa struttura farebbero parte circa cinquanta giornalisti che avrebbero il potere di autorizzare il nulla osta di sicurezza sulla divulgazione di notizie sulle reti della televisione pubblica; la rivelazione dell'esistenza di un organo preposto alla tutela del segreto di Stato in Rai, sarebbe stata fatta la settimana scorsa, durante una riunione dell'Autorità nazionale per la sicurezza, da parte del rappresentante del dicastero delle Comunicazioni (all'epoca era Paolo Gentiloni, ndr) dal cui Organo centrale di sicurezza dipenderebbe la struttura di viale Mazzini».

la nota della direzione generale della Rai, sollecitata anche dall'Usigrai a fornire spiegazioni in merito «ad alcune illusioni sulla presenza dei servizi segreti» tra le mura di Saxa Rubra. «In Rai opera dagli anni '60 un "Punto di controllo Nato/Ueo" - precisa anche la Direzione risorse umane e organizzazione di viale Mazzini - in quanto l'azienda è titolare di servizio pubblico. Il "Punto" opera in attuazione di provvedimenti legislativi per la sicurezza nazionale. La Rai è impegnata a garantire la funzionalità delle sue capacità trasmissive e il suo possibile uso da parte dello Stato in casi di emergenza civile e militare. Per questi motivi attraverso il Punto di controllo Nato/Ueo è previsto il rilascio della qualifica Nos ad alcuni direttori per le loro funzioni gestionali e operative. Tale attività è strettamente limitata ai compiti istituzionali previsti dalle normative e non

## I Servizi segreti non possono condurre indagini sui giornalisti né possono arruolarli

ha mai riguardato - conclude la nota - l'informazione e le notizie da diffondere da Telegiornali, Giornali Radio e Reti della Rai».

### Legge e caso "betulla"

Detto questo, vale la pena rileggersi alcuni articoli della legge 124 del 3 agosto 2007 con cui è stato riformato il sistema dei Servizi segreti italiani e da cui sono nati il Dis e le due nuove agenzie di Intelligence: l'Aisi (ex Sisde) e l'Aise (ex Sismi). In particolare gli articoli che riguardano la categoria dei giornalisti sono due: l'articolo 17 comma 5, che specifica che i Servizi non possono operare attività d'indagine e analisi «nei confronti di giornalisti professionisti iscritti all'albo». E l'articolo 21 comma 11 che specifica che in nessun caso «il Dis e i servizi di informazione per la sicurezza possono, nemmeno saltuariamente, avere alle loro dipendenze o impiegare in qualità di collaboratori o di consulenti giornalisti professionisti o pubblicisti». In



sintesi i Servizi non possono né condurre attività d'indagine sui giornalisti né arruolarli. La cronaca recente, tuttavia, - oltre a raccontare dell'esistenza in Rai di un "nucleo" di dipendenti che proprio dal Dis ha ottenuto uno specifico nulla osta di sicurezza - narra anche di cronisti che hanno avuto rapporti con l'Intelligence e di altri che si sono ritrovati, invece, spiati. Stiamo parlando - per esempio - del caso di Renato Farina, meglio conosciuto come la fonte "betulla". L'ormai ex giornalista, oggi deputato del Pdl, ha ammesso di aver collaborato, quando era vicedirettore di *Liberio*, con

il Sismi, fornendo informazioni e pubblicando notizie false in cambio di denaro. Per questo episodio - che si è intrecciato sia con lo scandalo dei dossier Telecom che con il sequestro dell'imam Abu Omar - Farina fu radiato dall'Ordine, perché, come abbiamo visto, un giornalista non può lavorare per i Servizi segreti. Il caso "betulla" è altra cosa, ovviamente. Ma alla luce di quanto è emerso tra le mura della Rai è legittimo chiedersi se sia legale o meno che alcuni giornalisti abbiano ottenuto un Nos quando una legge vieta a questa categoria di "collaborare" con gli apparati di sicurezza.

**CAMPANIA/** Alberico Gambino

## Ascesa e caduta del sindaco più votato d'Italia Una condanna per peculato "imbarazza" il Pdl



avventura di Alberico Gambino, consigliere regionale campano eletto nelle fila del Pdl, finisce ancora prima di cominciare. Il Consiglio dei ministri ha deliberato la sospensione del politico a causa dei problemi giudiziari in cui è coinvolto: una condanna, in primo e secondo grado, per peculato (uso improprio della carta di credito del Comune di Pagani, città del salernitano, di cui è sindaco da dieci anni). La stessa condanna che lo ha sospeso dalla carica di primo cittadino e costretto a fare un passo indietro rinun-

ciando al ruolo di assessore Provinciale al turismo. Oggi "consulente esterno" al turismo dell'Ente Provinciale salernitano, è costretto ad attendere dodici mesi prima di poter entrare a Palazzo Santa Lucia. Fermo restando che c'è ancora il ricorso in Cassazione. Nel caso venga condannato anche questa volta, Gambino risulterà addirittura decaduto e non potrà sedere in consiglio regionale per tutti e cinque gli anni della consiliatura. «Un grosso equivoco», lo definisce l'interessato che non vuol esser associato al caso di Roberto Conte, candidato ed eletto ma sospeso per la condanna per associa-

zione esterna di stampo mafioso. Dissavventure giudiziarie che lo hanno visto destinatario, il 14 aprile scorso, anche di un avviso di garanzia per lottizzazione edilizia abusiva e, solo nei giorni scorsi, iscritto nel registro degli indagati per aver sollecitato i commercianti paganesi a non pagare le multe elevate dalla Guardia di Finanza per la mancata esposizione dei prezzi in vetrina. Dulcis in fundo, l'accusa, decaduta, di concussione: Gambino avrebbe mandato a casa del suocero dipendenti pubblici a sbrigare lavori idraulici. Ospite della trasmissione *Porta a Porta* di Bruno Vespa per essere stato, nel

16



## Il caso Alpi

Torna alla memoria, poi, una brutta storia, che riguarda direttamente l'attività della Rai e lo zampino delle "barbefinte". In questa storia c'era e c'è il forte sospetto che gli apparati dell'Intelligence, e non solo, abbiano giocato sporco, ficcando pesantemente il naso nell'attività giornalistica. Il 19 marzo 1994 la giornalista, inviata del Tg3, Ilaria Alpi e il suo operatore, Miran Hrovatin, sono in Somalia, dove opposte fazioni combattono per il controllo dei traffici illegali e del territorio. Il contingente italiano sta ormai abbandonando Mogadiscio e la missio-

ne Onu e in questo scenario, di guerra, i due inviati del servizio pubblico stanno facendo il loro lavoro. Ilaria e Miran partono da Bosaso in aereo verso Mogadiscio, hanno raccolto interviste, testimonianze, in particolare quella del sultano Abdullahy Moussa Bogor, e immagini, tante. Lavorano da tempo a una pista molto delicata: le navi regalate dalla Cooperazione internazionale alla Somalia sospettate di trasportare, con coperture anche nell'intelligence, armi e rifiuti tossico nocivi. Alle 15,10 scatta l'agguato. L'auto con a bordo la Alpi e il suo operatore viene bloccata da una jeep. Un proiettile sparato a distanza ravvicinata da un killer sfonda il parabrezza e colpisce Miran alla testa. Un altro raggiunge la parte superiore della nuca di Ilaria. È un'esecuzione. Qualche ora dopo, tra gli effetti personali riconsegnati alla famiglia di Alpi, risulteranno mancanti 3 dei 5 taccuini trovati nella stanza dove la giornalista alloggiava a Mogadiscio, la sua macchina fotografica e alcune videocassette betacam. Un giornalista e un operatore della televisione svizzera italiana filmeranno le operazioni di preparazione dei bagagli di Ilaria Alpi, per lasciarne traccia, e testimonieranno di aver visto, in quella stanza d'albergo, una ventina di cassette, non le sei che giungeranno a Roma. Poche, ma importanti tracce di quanto la Alpi aveva scoperto, restano solo negli appunti trovati sulla sua scrivania nella redazione del Tg3, a Saxa Rubra, tra questi uno: "1400 miliardi di lire: dove è finita questa impressionan-

te mole di denaro?". La storia di Ilaria Alpi racconta anche una lunga serie di depistaggi, che non hanno ancora permesso alla magistratura di scoprire la verità. Racconta anche del ruolo, assai discutibile, che ebbe il Sismi in questa vicenda e di quanto accadde sul volo che riportava la salma della giornalista a Roma. È lì, su quell'aereo, che secondo gli inquirenti una "manina" avrebbe sottratto da quei bagagli le videocassette e i taccuini della giornalista. Di certo si sa solo che i due giornalisti svizzeri portarono tutti gli oggetti dall'albergo alla nave Garibaldi dove i militari fecero l'inventario. Nella lista compaiono anche i 5 block notes della Alpi, ma in Italia ne arriveranno soltanto 2, senza appunti. I bagagli, prima di essere spediti in aereo insieme alle salme, furono sigillati e piombati. L'aereo fece scalo a Luxor, dove ad aspettare le bare c'era una delegazione della Rai e le immagini di quella breve cerimonia raccontano che i bagagli arrivarono lì ancora piombati, ma a Roma la piombatura non c'era più. Se ne occuparono direttamente i Servizi o chi altro? Le informazioni che Ilaria Alpi aveva raccolto in Somalia e le immagini filmate da Miran Hrovatin - per dirla tutta - erano per caso ritenute lesive per l'integrità dello Stato?

2007, il sindaco più votato d'Italia con quasi l'80% delle preferenze, entra nelle liste regionali 2010 dei "condannati e miracolati". Diventa subito un caso che pesa, e molto, sugli impegni di trasparenza e legalità assunti dal governatore Stefano Caldoro e dal ministro Mara Carfagna; quest'ultima non ha mai nascosto l'imbarazzo e il disagio per quella scelta mai condivisa e sempre contrastata. Ma cosa si nasconde dietro al successo di quello che fu definito l'astro nascente della politica? Un consenso popolare costruito sulle promesse di lavoro, di una svolta radicale che frenasse gli sprechi e cambiasse il volto della città, conosciuta ai più per aver dato i natali a Marcello Torre, sindaco-avvocato trucidato dalla camorra nel 1980. Dopo dieci anni di amministrazione Gambino la città si avvia verso il dissesto finanziario.

La zavorra vera dell'Ente è la tanto voluta "Multiservice srl" (socio unico il Comune), la società partecipata che svolge mansioni di raccolta e smaltimento rifiuti, manutenzione delle strade, organizzazione e gestione di illuminazione votiva. I debiti sono pari a 7 milioni di euro. La partecipata non ha pagato neanche la società ingaggiata per il recupero dei crediti. L'Enel sta pensando di tagliare la corrente visto che mai nessuna bolletta è stata pagata; il conto verso terzi del comune è stato pignorato. Concessa l'erogazione di 30mila euro mensili per gli stipendi (solo da qualche mese la società sta pagando l'Inps agli operai). Gli stipendi del Cda vengono erogati: 2700 euro per il presidente, 1200 per alcuni membri (sono 15). L'indebitamento del Comune è talmente alto che sono stati accesi mutui fino al 2023. La "Fonda-

zione", partecipata del Comune impegnata nella valorizzazione storico-sociale della città, ha un debito di 300mila euro. L'"Istituzione", una sorta di assessorato alle politiche sociali, non presenta il bilancio. La Tarsu viene riscossa solo in minima parte, così come si evince dalla relazione dei Revisori dei conti che già nel 2008 sollecitavano l'Ente a far fronte a «irregolarità contabili». E tra opere pubbliche inaugurate, nonostante vi fosse il sequestro della magistratura, delega alla sicurezza affidata al consigliere comunale (dimessosi) con precedenti penali, e un consulente finanziario dell'Ente - ex presidente della società partecipata - che lo rende controllore e controllato, la maggioranza di centro-destra inizia a spaccarsi. Pensando alle elezioni anticipate.

**Rosa Coppola**